

deplorare questo dualismo. Se ciò non sussiste, se l'onorevole Ricci mi assicura che tutto quello che ho letto, o sentito dire, non è vero, e soprattutto non è vero in quest'Aula, io mi arrendo.

Adesso poi devo dare una spiegazione all'onorevole deputato Sirtori. Io ho pronunciata la parola *mammalucco*; ma mi spiego. Questo vocabolo, se qualcuno lo interpretasse male, avrebbe torto. I mammalucchi furono corpi di truppa valorosissima, la quale ebbe il fanatismo che la spinse, come sa meglio di me l'onorevole Sirtori, a fatti eroici. Sicuramente se l'educazione fosse affidata ad uomini i quali avessero la natura eccezionale dell'onorevole deputato Sirtori, io non avrei quella paura; ma io debbo esaminare l'istituzione e non la persona che la dirige.

Ora a me pare che in questo momento debba essere piuttosto la società civile che dà il suo colore alla società militare, che questa a quella; che gli eserciti tanto valgono quanto le nazioni che li danno e che col sistema del servizio obbligatorio quelle teorie non sono ammissibili. Cogli artifici nulla si fa, e se in un paese il quale porta 7 o 800,000 uomini in campagna, i suoi cittadini non hanno ricevuto nelle loro famiglie l'educazione nazionale, mi permetta l'onorevole generale Sirtori di dichiarargli che io credo che alcune centinaia o migliaia di ufficiali educati in un modo eccezionale, come delle piante esotiche, sarebbero impotenti.

Io, come sono uno di quelli i quali hanno accettato lealmente, intieramente la teoria del servizio obbligatorio, il principio che tutto il paese debba difendere il paese, non credo che istituzioni che io pure ho studiate lungamente, e che sono state educazioni di un altro tempo, possano essere efficaci nell'epoca attuale.

Gli Spartani sono finiti; fate quello che volete, ma coi popoli moderni degli Spartani non ne farete mai.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La questione dei collegi è esaurita. Degio comunicare alla Camera che l'onorevole Di San Marzano ha proposto un altro emendamento ad un altro paragrafo.

PALASCIANO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

PALASCIANO. Dopo la dichiarazione del ministro mi credo autorizzato a sostenere più fermamente il mio avviso; ed è che con 75 ufficiali delle armi dotte tolti ogni anno dalle Accademie sia tutt'altro che assicurata la difesa del territorio nazionale.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Marzano al paragrafo *a*, vorrebbe che, invece delle parole « ufficiali subalterni, » si dicesse: « ufficiali inferiori. »

La Commissione accetta?

MINISTRO PER LA GUERRA. Io non l'accetto.

DI SAN MARZANO. Mi dispiace, signori, di dover ricondurre la discussione dalle sfere elevate, a cui si era

innalzata, a proporzioni più modeste, ma per discutere l'articolo bisogna pur venire ai vari comma.

Io ho proposto un emendamento al comma *a*), il quale, come hanno sentito, è semplicissimo; si tratta di sostituire la parola *inferiori* a *subalterni*. Questo per la forma. Nel fatto si tratta di ammettere alla scuola di guerra anche i capitani e non i soli subalterni.

Il generale Sirtori ha testè accennato agli ottimi risultati della scuola di guerra; questo mi dispensa dall'aggiungerne altri; la sua voce è certo molto più autorevole della mia.

La scuola di guerra fu istituita nel 1867, e nel decreto d'istituzione si diceva precisamente che era destinata ad istruire *ufficiali inferiori* per i gradi superiori dell'esercito e per reclutare il corpo di stato maggiore. Fu poi riordinata con regio decreto nel 1871, e venne conservata la stessa dicitura *ufficiali inferiori*. A mia conoscenza, soltanto con una nota ministeriale dell'anno scorso non si ammisero più che degli ufficiali subalterni. Ora questa disposizione, che modifica più di quanto possa sembrare, si tratta di convertirla in legge, poichè il comma *a*) dice che è destinata per istruire ai gradi superiori dell'esercito gli ufficiali *subalterni*; mentrecchè il decreto d'istituzione e quello di riordinamento, come ho accennato, comprendevano tutti gli ufficiali inferiori, cioè anche i capitani.

Io credo che la scuola di guerra abbia dato ottimi risultati in parte precisamente perchè furono ammessi i capitani; ciò ha impedito che si desse un'istruzione che prendesse un carattere esclusivamente scolastico. È un'istituzione che dà degli ufficiali i quali hanno un'istruzione elevata, scientifica e pratica nello stesso tempo.

Io credo che bisogna fare il possibile per mantenere questo carattere alla scuola di guerra ed all'istruzione che ricevono gli ufficiali che vi concorrono, cioè un carattere scientifico bensì, ma pratico allo stesso tempo.

Ora, se noi escludiamo i capitani, a breve andar di tempo, coloro che concorreranno alla scuola, saranno essenzialmente i sottotenenti, quelli che escono dagli istituti d'istruzione superiore militare, cioè dalla scuola di Modena, ed anche, in condizioni determinate dal regolamento, gli uscenti dall'Accademia di Torino.

È bensì vero che il decreto d'istituzione stabilisce che non possono essere ammessi alla scuola di guerra gli ufficiali che non hanno fatto due anni di servizio in un corpo dell'esercito; ma due anni non è molto; vuol dire che questi giovani lasciano per due anni soltanto la scuola; cioè fanno due anni di servizio e tornano alla scuola. Io credo che bisogni mantenere l'indirizzo che ha attualmente, che è ottimo e che ha dato ottimi risultati.

È evidente che anche chi studia, studia in modo differente se continua i suoi studi appena ultimata la sua